Anno XV. | **Martedì, 11 Novembre 1862** | **N. 310**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 30	[illegible]	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	[illegible]	» 18
Austria	» 48	[illegible]	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se [illegible] sono accompagnati dalla fascia sotto [illegible] cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati [illegible] alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 NOVEMBRE

LA DESTRA DELLA CAMERA DE' DEPUTATI

Ci sembrano male inspirati coloro che in questi giorni vengono minacciandoci di un ministero di destra.

La fanfaluca di un partito militare essendo stata abbandonata, quella della prevalenza del partito d'azione non potendosi sostenere, si è cercata un' altra denominazione politica; si è imaginata una destra parlamentare, perfino un'estrema destra.

Chi non crederebbe che parlandosi di destra, si voglia alludere ad un partito politico, se non reazionario, almeno essenzialmente conservativo, che abborre da qualsiasi riforma liberale, da qualsiasi progresso nella legislazione?

Ma l'abbiamo noi una destra siffatta? Vi hanno deputati, che rappresentino nella Camera le idee ultraconservative e retrograde?

E la stampa che inventa di pianta un partito, per aiutarsi nella sua polemica, può mai sperare di giovare alla politica che propugna?

V'ha un gabinetto, il quale ha sospeso l'impero del diritto comune, ha sostituito l'arbitrio alla legge, ha privata una parte dello stato delle più preziose guarentigie individuali, ha posta quasi metà d'Italia in istato d'assedio. A qual partito appartiene questo gabinetto? Su quali banchi della Camera dovrebbero sedere i suoi difensori, che si mostrano tanto spaventati dal pericolo d'un ministero di destra?

Può il paese trovarsi in condizioni tali da render necessarii provvedimenti eccezionali, per la tutela della pubblica sicurezza e della quiete dello stato. Non ricerchiamo ora se non si potevano antivenire gli avvenimenti che indussero il ministero a proclamare lo stato d'assedio per Napoli e Sicilia, nè se a Sarnico non c'era modo di render impossibile Aspromonte. Ma almeno non si abusi d'una posizione politica che, se non è argomento di discussione, devesi esclusivamente all' indulgenza ed alla buona fede degli avversari, e non si getti l' accusa di partito di destra a deputati, i quali appartengono al partito liberale, ed hanno dato segni non dubbi del loro affetto al progresso, all' indipendenza, all'unità nazionale non meno e forse più di qualsiasi altro partito.

Coloro che, come noi, sono da molto tempo in mezzo alle lotte de' partiti, debbono sapere per esperienza, che nulla inasprisce tanto gli animi ed accende gli sdegni quanto il presentare a bello studio sotto un aspetto falso le idee, le tendenze ed i disegni degli avversari, nella speranza di screditarli. Nel vasto campo della politica v' ha spazio per tutte le opinioni dall' idea più retta al paradosso più assurdo. Ciascuno può difender le sue ragioni e propugnare i suoi principii, senza attribuir agli altri pensieri e disposizioni che non hanno e che paiono immaginati solo perchè mancano altre armi a combatterli. Questa tattica fu adoperata in Francia, e sappiamo tutti con qual frutto.

Ma da noi si smaschera ben presto. Diffatti quali sono i deputati di destra? Che cosa vogliono? Che si propongono?

Quegli che hanno trovato il partito di destra in opposizione al partito liberale sarebbero impacciati a risponderci.

In Italia non v'hanno che due partiti: l'uno costituzionale, l'altro rivoluzionario. Entrambi sono per l'indipendenza ed unità nazionale, ma il primo per le vie legali, lasciando l'iniziativa al governo del Re e rinforzando per tal guisa il principio monarchico; l'altro per mezzo de' moti incomposti, che crede possano più celeremente condurci alla meta. Il partito rivoluzionario non è che una minoranza, la quale non fu giudicata un po' forte che sino a tanto il governo si è mostrato molto debole; ma come il ministero fu energico, la rivoluzione fu costretta a riconoscere essa stessa come fosse piccolo il suo seguito in Italia.

Possono esservi gradazioni diverse nei due partiti; ma non ve ne sono altri. I borbonici e clericali non costituiscono un partito, essi rappresentano un periodo del passato, sono i veri reazionari, ma non sono formidabili nè in credito. Coloro che domandano di far argine ad una cieca reazione, non sono meglio avveduti di quelli che gridano contra gli eccessi della rivoluzione: combattono contra de'molini a vento.

Però, se v' ha una destra parlamentare, è il partito che non ha mai voluto transigere in fatto di principii e di massime generali, è il partito che non crederebbe mai conveniente di far un connubio colla sinistra.

Quando consultiamo il risultato degli appelli nominali della Camera de' deputati, siamo incerti se chi ora si mostra scandolezzato d'un'alleanza di destra e di sinistra voglia accennare al presente ministero e ad una nuova combinazione politica.

Noi possiamo parlar chiaro. La sinistra sa qual è la nostra politica, e non si è mai fatta illusione alcuna rispetto a'nostri intendimenti. Noi non siamo mai stati con lei, ma non l' abbiamo mai lusingata con vane promesse, nè l' abbiamo mai ingannata. Persuasi che la prima condizione della moralità politica è la stima de'nostri avversarii, noi avremmo creduto di commettere una vigliaccheria, se mai avessimo trascurato di far conoscer alla sinistra i nostri intendimenti o se le avessimo fatto sperare la possibilità di un accordo.

Ma sono tutte le frazioni del partito costituzionale nelle stesse condizioni? La sinistra non aveva creduto opportuno di appoggiar il ministero Rattazzi? Garibaldi stesso non ve l' aveva consigliato? Ed il ministero dal canto suo non mostrava qual pregio attribuisse a' voti della sinistra, cedendo perfino alla sua richiesta di non dar il portafoglio dell'interno all'onor. Cordova?

Quando si hanno di questi fatti, quando si vedono gli onorevoli Crispi, Mordini, Mussolino votare in appoggio del gabinetto Rattazzi, non si ha ragione di inventare, per biasimarlo, il connubio della sinistra colla destra. Questo connubio fu solo preparato, inteso, suggellato dal presente gabinetto. Gli avvenimenti lo sciolsero, ma il fatto non si distrugge, e quelli che non lo accettarono, perchè le loro convinzioni vi si opponevano, non possono esser sospettati di voler rinnovarlo per conto loro. Se i principii non ostassero, i risultati della politica ministeriale basterebbero da per sè a distoglierli da un tentativo, che come non sarebbe sincero, così non potrebbe giovare alle sorti del paese.

Si cessi adunque dall'agitare l'ipotesi di un ministero di destra e di un ministero di coalizione fra la destra e la sinistra. Altro ministero di *coalizione* colla sinistra non sarebbe possibile che quello che è al potere e che i suoi più intimi amici confessano prostrato da profonda debolezza. È appunto perchè noi abbiamo condannato quel connubio e gli eventi ci diedero ragione, che insistiamo per la ricostituzione della maggioranza parlamentare e la formazione d'un nuovo gabinetto, non esclusivo, nè parziale nella sfera de' suoi incrollabili principii e di coloro che li difendono.

I giornali che non sono di questo parere, farebbero bene di dichiararlo, anzichè raccomandar la conciliazione e poi provocar la discordia, attribuendo a' propri avversari intendimenti che non hanno ed idee politiche che hanno costantemente respinte e combattute.

La *France* dà prova di un'ingenuità veramente straordinaria.

Essa riferisce la notizia che il governo pontificio ha imposto a tutti gli israeliti abitanti nella diocesi di Velletri di espatriare, ed esclama a questo proposito:

« Come mai il governo romano può commettere un atto d'intolleranza religiosa ora che la tolleranza si estende ognor di più e lo stesso governo russo ne dà l'esempio? »

Perchè ricorrere all'esempio del governo russo? Il giornale del signor de Laguéronnière poteva addirittura citare quello della China, dove il governo, come risulta da recentissimi documenti, ha reso omaggio al principio della libertà di religione.

Noi sappiamo da un pezzo che il governo pontificio è il più intollerante di tutti i governi, ma la *France* che spera nella sua conversione e vuole assolutamente che i romani stiano soggetti alla Santa Sede, dovrebbe, nell'interesse della causa che difende, tacere intorno a certi fatti i quali chiariscono come essa s'affatichi a mantenere in piedi un governo che in fatto di tolleranza sta addietro a quello di Pechino.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 7 novembre.

In mezzo alle minutezze della situazione, qui si aspetta con molta ansietà il giorno della riunione del Parlamento italiano, per vedere se qualche spruzzo di luce riuscisse a rischiarare le tenebre. L'atteggiamento del popolo è quale veramente si accennava al nostro magnanimo re nel linguaggio dell'indirizzo con cui la deputazione romana accompagnò il presente della cista offerta da' suoi concittadini alla regina di Portogallo. Se l'ora di mostrare gli spiriti nazionali da cui Roma è animata arriverà presto, si vedrà come ad onta di tante arti di corruzione, questo popolo abbia saputo serbarsi degno di sè e dell'Italia. Qui propriamente il potere temporale non ha altri partigiani che la numerosissima classe interessata a sostenerlo ed un piccolo ceto di fanatici di buona fede e senza opinione, i quali darebbero ragione al papa, anche s'egli dicesse che ha diritto su di Pietroburgo. Persone religiose, cattolici illuminati che abbiano l'opinione che sia necessario di conservare al papa il potere temporale pel bene della religione, non ve ne sono e non ve ne possono essere. Perchè ove si vede bene, collo spettacolo giornaliero dei nostri prelati, a che serve questo potere temporale, non è possibile di non vedere che la religione ci scapita. Illusioni di questo genere in persone non interessate nè cieche di fanatismo possono darsi solo a Parigi od in Irlanda, fra noi non mai.

I francesi in questi ultimi giorni hanno fatto parecchi arresti di briganti nei dintorni di Terracina e gli hanno condotti a Roma. Parecchie bande sono però latitanti da quelle parti e si va dando loro la caccia. La reazione va male per Francesco II ed egli si ritirerebbe al suo palazzo Farnese a far vita casalinga colla sua consorte. Ma questa se ne va girondolando pei monasteri della Germania e pare non abbia troppa fretta di raggiungere il marito.

A sentire che il cardinale Grasellini si è mosso da Parigi per andare a riprenderla per conto del marito, si diceva qui che vi fosse qualche dissenso da comporre.

Il governo clericale che vede con dolore svanire ogni sua speranza nella reazione borbonica, che ha veduto sul più bello guastarsi i suoi calcoli ad Aspromonte, credeva di avere finalmente acquistato un bel vantaggio colla rivoluzione di Grecia. Gli pareva che la diplomazia dovesse mettere subito la mano a schiacciare dappertutto le aspirazioni popolari, dal momento che lo spirito rivoluzionario soffiando nella Grecia minacciava tutti di vedere scoppiare la temuta quistione orientale. Si compiaceva già per mezzo del foglio ufficiale e dell'*Osservatore Romano* di ripigliare la sua foga contro la rivoluzione causa di tutti i guai e di svegliare contro essa lo zelo delle potenze.

I signori prelati sono rimasti perciò molto attoniti e scontenti quando hanno veduto che in Europa quasi tutti i giornali officiosi danno l'addio al re Ottone ed il benvenuto al nuovo governo di Grecia purchè esso abbia il senno di lasciare in pace le provincie dell' impero turco. Questo nuovo trionfo che sembra prepararsi alla politica di non intervento, li ha sbigottiti più che mai. A tale che l'*Osservatore romano* ha creduto necessario di scuotere un poco la gente di poca fede, e tornare ad assicurare che, ad onta di tutti, *portae inferi non praevalebunt*.

Martedì, 4, festa di S. Carlo, il papa recossi, come per solito, alla chiesa di S. Carlo al Corso. Vi fu meno gente del solito a fargli attorno un po' di baccano. Si saranno finalmente accorti che questo costa e non dà frutto.

La linea da Roma a Napoli pare non voglia aprirsi per ora. Il vero motivo, e il principale, del ritardo sta nei terrori della polizia, dissimulati sotto vari pretesti. Si accusa la società di non aver eseguito i lavori opportuni, come nel piano preventivamente approvato.

L' *Osservatore romano* pubblicò, son pochi giorni, a questo proposito, un *comunicato* assai trasparente, ove si diceva che sino dal principio dell' anno la società concessionaria era stata licenziata ad incominciare l'esercizio per suo proprio conto, non volendo il governo far decorrere a suo carico l' obbligo di guarentirle l'interesse stipulato, che dal momento in cui i lavori fossero corretti secondo il piano primitivo. Il permesso dato alla società suppone l'esistenza d'ogni pericolo pei viaggiatori.

E se non fossero le paure della polizia, una linea che congiunge Roma e Napoli non potrebbe spaventare il governo che ha guarentito un *minimum* d'interesse, e l'esercizio sarebbe stato aperto già da molti mesi. Ma qui si è ormai stanchi di parlarne.

De Merode è più certo ogni giorno che resta al ministero delle armi. L' avvenimento di Drouyn de Lhuys al portafoglio degli affari esteri in Francia non pare degno al governo pontificio di essere premiato col ritiro dell'uomo che aveva in Roma destato le ire bonapartiste del generale Goyon. Se pure qui si cambiassero i suonatori, la musica sarebbe sempre la stessa, ed essurirebbe tutte le variazioni sul noto *non possumus*.

LA POLITICA COMMERCIALE DELL'AUSTRIA

È alquanto tempo, che il governo inglese manifesta delle intenzioni più amiche verso l'Austria. In uno dei nostri numeri passati abbiamo veduto come fosse interpretata dalla stampa inglese quella dimostrazione d'amicizia che lord Palmerston dava al barone Thierry, ex-ministro d'Austria. Riportiamo oggi un importante articolo del *Times*, nel quale si dimostra come un esteso interesse commerciale debba rannodare sempre più l'Austria all'Inghilterra, intanto però che si sostiene che lo stesso militare austriaco è ormai persuaso, che la Venezia dovrà essere tosto o tardi ceduta.

Ecco l'articolo del *Times*:

Nulla v'ha di più interessante, che il tener dietro al progresso lento e continuo, che dagli stati principali d'Europa si va dilatando a que' paesi, che per molte generazioni rimasero stazionarie e rappresentarono a' dì nostri l'inerzia ed il bigottismo. I progressi della Spagna, la rigenerazione e l'unità dell'Italia, una certa agitazione nelle remote regioni d'Oriente incoraggiano la speranza, che se una più intima unione interverrà fra le nazioni, non la sarà una unione dei vivi coi morti, di coloro che hanno la vita, la forza l'avvenire e quelli, che parteggiano soltanto ad amare rimembranze o ad una vana superbia pel loro passato. La grande causa di questo rinascimento è lo spirito delle commerciali intraprese che emerge dal desiderio d'un materiale benessere.

Una generale riscossa, un alito di speranza e di avvenire sembra aver invaso la razza umana dall'Atlantico alla Russia; quest'impulso universale altro non ha per iscopo, che unire sempre più le nazioni con liberi e vicendevoli scambi. Nè l'esempio costituzionale dell'Inghilterra, nè lo spirito od il genio di Francia, nè l'originalità o la profondità degli scrittori tedeschi promuovono tanto la pace, il [illegible] governo e le tendenze liberali sur ogni so[illegible], quanto la convinzione di ciascheduno, che la sua sorte può materialmente migliorarsi e che v'ha una miniera inesauribile di ricchezza, la quale impartirà un'aurea ricompensa alle nazioni, che seguiranno una saggia e liberale politica.

L'impulso divenne anche troppo grande per i governi più stazionari d'Europa e che si fondano sulla forza dell'armi. Pochi anni or sono l'Inghilterra aveva ammiratori della sua politica e delle sue finanze il Belgio e l'Olanda soltanto. La Danimarca e la Svizzera potevano ben fare dei proseliti alle loro dottrine di governo popolare e di libero scambio, ma la Russia di Nicolò, l'Austria di Metternich e Schwartzemberg, e la Prussia di Federico Guglielmo assistevano tutt'altro, che pel bene dei popoli loro.

Di queste tre l'Austria era la più irremovibile. Che il Cielo abbia posto i Germani dell'arciducato, i magiari dell'Ungheria, i boemi, gl'italiani e tutte le varie razze dell'impero sotto un solo scettro, al solo scopo di produrre soldati atti per le loro varie qualità, chi all'artiglieria, chi alla fanteria od alla cavalleria, sembra che mai sia passato per la mente degli antichi uomini di stato austriaci. Eppure essi aveano quello sprezzo per ogni commercio, anche come pra mezzo di quel nazionale benessere, che tanto distingue la aristocrazia tedesca. Essi si stimavano troppo grandi per incoraggiare le commerciali loro relazioni coll'estero, come per istare colla penna infra le orecchie a vender sacchi di farina e botti di vino.

Il barone Bruch fu uno dei primi, che recò nel mondo viennese l'idea che le finanze costituiscono il punto più culminante della moderna scienza di stato, e che la prosperità dell'individuo è la sola base della grandezza della nazione. Ma le popolazioni dell'Austria ed i loro capi furono solleciti nell'apprendere.

Fra le razze soggette al governo di Francesco Giuseppe ve ne hanno parecchie di energiche ed intelligenti quanto altre mai in Europa. L'ignoranza, un pessimo governo ed una svantaggiosa posizione geografica le tennero indietro, ma gli eventi degli ultimi anni diedero loro un impulso, cui nè i sovrani, nè la aristocrazia possono arrestare. Nè rimasero immutati i principii del governo viennese. L'avversità è un'abile maestra, e le disgrazie dell'impero dal 1848 al 1859 possono aver convinto anche il pupillo del principe di Schwartzemberg, che il sistema da lui seguito dal momento ch'egli montò sul trono poteva vantaggiosamente cangiarsi. E diffatti si potrebbe provare che la disfatta di Solferino fu la salvezza dell'impero. Colla perdita della Lombardia tutta la politica italiana dell'Austria svanì. La protezione dei dipendenti sovrani di Napoli, Firenze, Modena e Parma, la repressione continua dei movimenti popolari nel territorio romano rendevano impossibile ogni ritorno all'economia.

Ora tutto l'Austria perdè, eccetto la Venezia, cui *il militare stesso è d'avviso che si dovrà tosto o tardi abbandonare*. Se l'Ungheria potesse venir soddisfatta, le cause principali che tennero per tanti anni l'impero sull'orlo del precipizio sarebbero rimosse. Ad ogni modo nuovi bisogni e nuovi principii si fanno ora strada tra le più avanzate comunità dell'impero e vengono, secondo si dice, appagati dagli uomini di stato, che si trovano alla testa degli affari.

Il risultato forse sarà di far un passo verso il libero scambio, simile a quello in cui l'imperatore de' francesi impegnò i suoi soggetti. Dopo essere stata riguardata con indifferenza e sospetto per molti anni, la politica commerciale dell'Inghilterra si fa ora strada nel continente. Quale lotta, questa verità ora così evidente abbia dovuto sostenere coi nostri vicini, può solo esser compreso da coloro, che conoscono la mostruosa timidità e cautela della politica continentale.

Luigi Filippo e la repubblica nulla operar potevano in Francia e, come con verità osservava lord Palmerston l'altro ieri a Southampton, l'ultimo trattato « era un trionfo sul pregiudizio ottenuto soltanto da quella forte arma, ch'io chiamerò per tale oggetto di dispotismo. »

La via nella quale la Francia è ora entrata sembra così chiaramente condurre a fortuna, che si crede gli austriaci sieno per seguirla. Sappiamo benissimo, che vi sarà dell'opposizione, dell'esitazione e dei vaticini di ruina, quale effetto dell'energia e dell'egoismo inglese, ma se la cosa sarà una sol volta discussa, essa verrà in non lungo tempo approvata, chè le prove della sua importanza ed utilità sono troppo possenti. « Io credo, diceva il primo ministro, che non v'abbia paese in Europa, col quale l'Inghilterra non possa avere un commercio così esteso e vantaggioso ad ambidue le parti. Le naturali risorse dell'Austria, le produzioni d'ogni genere sia del suo suolo, sia delle sue mine, sono veramente qualche cosa di meraviglioso, non abbastanza conosciuto in Inghilterra, ma sì da coloro che studiarono profondamente tutte le risorse dell'Austria. » Di ciò non v'ha dubbio alcuno. Nessun paese così vicino all'Inghilterra può vantare una sì vasta forza produttiva. Una popolazione di quasi 35,000,000 abitanti occupa una superficie più estesa, che il regno di Francia ed abbondante di tutto che può arricchire una nazione. Il grano dell'Ungheria, il vino dello stesso regno e d'altra parte dell'impero, il ferro di Stiria potrebbero essere sorgenti di ricchezza sotto un più libero sistema finanziario. Questo soggetto fu discusso lungamente l'altr'ieri ad un *meeting* della camera di commercio di Newcastle e Gateshead, dove il signor Somerset Beaumont lesse un discorso sulle forze produttive dell'Austria e le cause, per cui quelle non avevano un pieno sviluppo. La principale di queste si fu la mancanza di facili trasporti. Era necessario trasportare il grano delle provincie austriache giù pel Danubio ed imbarcarle nel mar Nero, cosicchè i prodotti delle regioni centrali di Europa erano lontani da noi quanto le granaglie del mare d'Azoff. A questo male vien rimediato dalla ferrata aperta fra Trieste ed il cuor dell'impero. Oltre di ciò le gravi tasse protettive dell'Austria, ostando ad un fiorente commercio fra i due imperi e la piccola quantità delle nostre manifatture prese dall'Austria, sta in ragione della sua deficente esportazione. Presentemente i materiali greggi sono l'unica merce, che noi possiamo avere dall'Austria. L'abilità nelle manifatture e il gusto delicato, che si trova nelle sue città, è pienamente dimostrato dalla bella mostra dei prodotti austriaci all'esposizione internazionale. Sotto un miglior sistema, Vienna potrebbe guadagnare quanto i proprietari i più ricchi della Boemia e dell'Ungheria. L'avvenire dell'Austria sarà quale lo vuole il governo imperiale. Tocca a questa presentemente di far camminare i suoi sudditi sulla via tracciatale dalle altre potenze occidentali, togliendo al commercio quelle restrizioni e quegli incagli, che impedirono l'Austria di gareggiare in floridezza e prosperità colle altre nazioni d'Europa.

AFFARI DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* dell'8 ha le seguenti corrispondenze:

Atene, 1 novembre.

Gli è un fatto notevole, ma assolutamente vero: la capitale della Grecia gode piena tranquillità, e altrettanto avviene in tutto il paese! I flutti procellosamente agitati della rivoluzione, che nel corso di soli 8 giorni avevano infranto ogni argine e minacciavano di travolgere ogni cosa, si sono calmati, ed è appena rimasta una traccia dell'elemento devastatore — solo le porte chiuse della residenza reale fanno testimonianza dell'accaduto.

Il sano criterio e l'amore all'ordine del popolo greco si sono manifestati nuovamente in modo luminoso. Cittadini e studenti si armarono, secondo l'invito del governo provvisorio, tanto in Atene quanto in tutte le altre importanti città del paese, per proteggere la proprietà, per mantenere la quiete, per dar forza alle leggi ed al poter esecutivo.

Le disposizioni prese dal governo provvisorio sono moderate, e mostrano conoscenza dell'indole nazionale. I prefetti e sottoprefetti del paese e la maggior parte dei procuratori di stato furono dimessi dalle loro cariche e surrogati da persone ben accette al popolo. I più invisi fra gli anteriori ministri ricevettero passaporti per l'estero, e parecchi altri cospicui individui del regime anteriore furono arrestati più per la loro sicurezza e per salvarli dalla « giustizia popolare » che per punizione. Finora non seguì alcun atto di vendetta, quantunque non manchino voci che vorrebbero spingere a ciò; ed è sperabile che la temperanza e il senno continueranno a prevalere.

La soldatesca è ancora un po' sfrenata, la disciplina, tanto subitaneamente rilassata, può essere ristabilita soltanto a poco a poco. Le diserzioni sono all'ordine del giorno; in seguito agli ultimi avvenimenti, la preponderanza appartiene ora ai sottufficiali, che, consapevoli del loro potere, si sottomettono a malincuore agli ordini dei superiori. Oltracciò, in questo momento è quasi impossibile supplire mediante la leva militare ai gregari mancanti, e la gendarmeria dev'essere sciolta perchè odiata dal popolo. È da aggiungersi che il danaro manca; che i contadini son poco disposti a pagare le imposte arretrate, e che l'erario venne danneggiato, essendo stata presa la massima parte dei cereali appartenenti al medesimo e depositati nei magazzini. Vedete adunque che abbiamo bastanti motivi d'inquietudine; tuttavia non mancano prove di grande amor patrio. Molti impiegati superiori e parecchi ufficiali rinunziarono volontariamente ad una parte del loro emolumento. I negozianti di Sira, d'Atene e d'altri luoghi fanno elargizioni volontarie, o pagano le loro imposte prima della scadenza, e probabilmente anche questa volta i greci facoltosi che trovansi all'estero daranno prove della loro liberalità, contribuendo così a preservare il paese dall'anarchia e dall'occupazione straniera.

Abbiamo sentito che il re Ottone rilasciò a Salamina, prima di partire, un proclama al popolo greco. Senonchè esso non fu dato alla luce, per ragioni facili ad immaginarsi.

Il farmacista Kutzibaris fu nominato capo del nostro municipio invece del sig. Skuffos, destituito. — Il maggiore Diamantopulos funge provvisoriamente qual comandante militare della capitale; però si ritiene che questa carica sia riserbata al colonnello Koroneos, ch'era in arresto sino a poco tempo fa. In generale si annunzia che l'esercito verrà riorganato, e che le nomine alle cariche più importanti di esso avranno luogo soltanto dopo il ritorno degli uffiziali di Nauplia che sono in esilio.

Parlasi pure di grandi provvedimenti d'economia. Il Senato verrebbe sciolto; molti militari sarebbero pensionati; si diminuirebbe il numero degl'impiegati, ora rilevantissimo; si ridurrebbero gli emolumenti e si riformerebbe il difettoso sistema di imposte. Tutte queste disposizioni sono riconosciute necessarie, però quella che sembra più urgente di tutte è la convocazione dell'assemblea nazionale, spettando a questa di stabilire le condizioni definitive del paese.

A quanto pare, sono insorte alcune differenze sul modo di eseguire le prossime elezioni, come pure sulla questione, se debbano essere rappresentati i greci dimoranti all'estero, e particolarmente i connazionali che vivono sotto il dominio turco.

Se siamo bene informati, quest'ultima controversia fu già risolta a favore degli *eteroctoni* (greci non regnicoli); per cui l'assemblea nazionale sarebbe chiamata a sostenere il panellenismo.

Il governo provvisorio è ormai riconosciuto da tutte le provincie e i distretti del paese, e quasi dappertutto con dimostrazioni di favore. I partigiani del re serbano un contegno affatto passivo.

Pireo, 1 novembre.

Teodoro Grivas (il vecchio) ch'era stato nominato dal governo centrale provvisorio a generalissimo con un soldo di dr. 40,000, pare avere indovinate le intenzioni dei triumviri di così allontanarlo soddisfacendo la sua ambizione ed avarizia. Notizie dalla capitale lo dicono in piena rivolta contro il presente governo. Egli domanda, a quanto dicesi, che la presidenza governativa abbia sede in Missolungi, e che tutte le nomine fatte dal governo provvisorio siano annullate. Uno dei triunviri, Ruffos di Parasso, partì ieri da Atene con truppe e danaro per conciliarsi il vecchio *palicari*. Se il disaccordo continuasse, potremmo vedere tristi fatti.

Navigli da guerra inglesi e francesi cominciano ad arrivare al Pireo, e qui si aspetta ancora un legno inglese.

(Secondo lettere da Patrasso in data del 1° corrente, le differenze fra il governo e Grivas sarebbero appianate. Narrasi che Ruffos, membro del governo provvisorio, nominò Grivas sopraintendente dell'esercito greco; che quest'ultimo si reca in Atene ed ha deposto le armi. *N. d. R.*).

Leggiamo nello stesso giornale:

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 1° corrente. Il *Geridei Havadis*, foglio ufficiale turco, riferisce, secondo un dispaccio telegrafico, che accusa degli ultimi avvenimenti di Grecia, sir Enrico Bulwer, il quale era partito il 25 ottobre da Trieste per Alessandria, abbrevierà il suo soggiorno in Egitto e sarà a Costantinopoli tra il 9 e il 14 novembre. — Si dice che parecchie navi da guerra ottomane stiano per partire alla volta dell'Arcipelago.

Il *Levant Herald* ci dà il seguente prospetto delle forze turche disponibili per la difesa del confine verso la Grecia: Nel distretto di Tricala, 6 squadroni di cosacchi; 3 di dragoni; 4 del 3° reggimento di cavalleria della Romelia, 2 batterie di artiglieria; 2 battaglioni del 1° reggimento di fanteria, comandati dal colonnello Omer bey; un battaglione di bersaglieri e 2 di *redif*; — in tutto circa 6,000 uomini. Queste truppe sono stanziate ne' punti seguenti: a Tirnova, 4 squadroni di cavalleria, 8 cannoni e 2 battaglioni di fanteria; a Larissa, 6 squadroni di cavalleria, 2 cannoni e un battaglione di fanteria; a Trikala, 3 squadroni di cavalleria, 2 cannoni e un battaglione di fanteria; a Volo, mezzo battaglione di fanteria; a Demoko e Yenisceir, 2 compagnie di fanteria. Furono pure concentrate truppe regolari e numerose forze di polizia a Volo, Alassona, Yenige, Larissa ed Arta. Inoltre alcuni distaccamenti di albanesi comandati dal *serkerdar* Muslim Agà, che hanno il quartiere generale a Karditza, sono collocati ad Agrafa, Domoko, Bitoglia, Farsala, Ermia e Valestino.

Leggesi nella *Patrie* del 9 corrente:

Ci si assicura che la Francia, l'Inghilterra e la Russia si sarebbero definitivamente accordate per rispettare in Grecia il principio di non intervento.

Sarebbero state stipulate riserve solamente pel caso:

1° Che l'assemblea nazionale d'Atene eleggesse un principe escluso dal protocollo di Londra del 1830;

2° Che l'anarchia fosse per sostituirsi ad un governo regolare;

3° Che la Grecia si lasciasse trascinare ad attacchi contro le provincie limitrofe dell'impero ottomano.

— È arrivato a Parigi il colonnello Botzaris, che era ministro della guerra durante l'insurrezione di Nauplia.

Leggesi nel giornale medesimo:

Le notizie di Grecia arrivate questa mane a Parigi, portano la data di Atene, 31 ottobre. Desse sono soddisfacentissime. La tranquillità non ha cessato di regnare nella capitale e nelle provincie. La guardia nazionale, immediatamente organizzata, mantiene l'ordine, congiuntamente all'esercito.

L'ammiraglio Canaris, dopo avere per un istante esitato a far parte del governo provvisorio, avea finalmente accettato, apportando ai suoi colleghi il prestigio del suo nome e della sua popolarità.

Il 26 ottobre era stato cantato un *Te Deum* solenne in Atene, alla fine del quale il signor Bulgaris, presidente del governo provvisorio, avea pronunciato, sulla piazza Ottone, in presenza di un popolo numeroso, un discorso attentamente ascoltato, nel quale raccomandò l'unione e fece un caloroso appello al patriottismo della Grecia; egli aggiunse che la dinastia di Baviera era irrevocabilmente decaduta.

Dopo questa solennità, la piazza Ottone ricevette il nome di piazza della Concordia.

Il generale Teodoro Grivas, ch'era a Vonitza, nell'Acarnania, si è portato a Missolungi. Egli fu chiamato al comando in capo di tutte le forze di terra della Grecia. Il generale Grivas non è il difensore di Nauplia, ma lo zio di quel giovane ufficiale. Egli ha preso una parte attiva alla guerra dell'indipendenza.

La scelta del generale pertanto non indica punto una concessione fatta alle idee repubblicane, in Grecia diffuse molto meno di quello che vorrebbero dare ad intendere taluni giornali. Per dire il vero, non esiste un partito di tal nome.

L'assemblea costituente dovea essere convocata entro trenta giorni.

Non sappiamo che il governo provvisorio abbia diretto nuove comunicazioni ai rappresentanti dei gabinetti europei residenti ad Atene; ma crediamo sapere che i titolari dalle legazioni elleniche all'estero furono incaricati di esprimere ai governi, presso i quali sono accreditati, la sua ferma intenzione di mantenere le migliori relazioni con tutte le potenze, di serbar l'ordine all'interno, e di sollecitare al più presto possibile la convocazione dell'assemblea incaricata di eleggere un nuovo sovrano.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivono da Larino, 5 corrente, all'*Avvenire* di Napoli:

Una comitiva forte di più che cento uomini a cavallo dalla prossima Puglia si è ricoverata nel bosco Petacciato e fa le sue escursioni in quei dintorni.

Giorni dietro è stata incendiata la masseria del signor Domenico del Torto di Guglionesi, e l'altra del signor Domenico Candela di Campomarino.

Ma gli abitanti di questi luoghi, di tipo greco ed albanese, si stanno raccogliendo ed approntando ad un attacco decisivo e vorrà la comitiva provare la stessa sorte, che hanno avuta gli altri briganti.

Si legge nella *Colonna di Fuoco* in data di Napoli 7:

Ci viene narrato il seguente fatto, che dedichiamo alla questura della città e provincia di Napoli.

Tre o quattro persone di permanenza stanno accosto alla pasticceria francese di rincontro alla parte diroccata del castello nuovo aspettando che transitino persone o carrozze ed estorquere come prima il dritto di camorra. Oggi stesso verso fontana Medina quattro individui (de' quali due dei così detti fissi al largo del Castello seguivano due carrozze da viaggio e le hanno accompagnate fino al loro antico palazzo de Turris dietro Gravina.

Questo si fa pure in moltissimi altri punti, senza che la pubblica sicurezza se ne dia peranco alcun carico.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli dell'8:

Proseguonsi in Napoli gli arrolamenti per la Grecia, e buon numero di volontari è già pronto a partir per la terra d'Ypsilanti, di Maurocordato, di Canari, di Kolokotroni.

A Palermo è stato stabilito un console greco per ricevere i nomi degli arrolati e pensare al loro imbarco.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1° Un decreto che fonda istituti tecnici nelle città di Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanisetta, Carrara, Catania, Cremona, Messina, Napoli, Palermo, Portomaurizio e Vigevano.

2° Altro decreto (preceduto dalla relazione a S. M.) che autorizza, in via provvisoria, maggiori spese e spese nuove suoi vari bilanci dello stato 1860, 1861 e 1862 per la complessiva somma di L. 27,553,132 20 da riportarsi fra varie categorie o capitoli.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene due convenzioni di navigazione e di commercio colla Svezia e colla repubblica di Venezuela.

Elezioni politiche. La votazione avvenuta ieri nel collegio elettorale di Zogno non ebbe esito definitivo. Il conte Asperti Giuseppe ebbe voti 125, e 90 il dottore Andrea Molinari. Vi sarà quindi ballottaggio.

Acquisto di quadri. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 9 che S. M. il re Vittorio Emanuele, ha fatto acquisto del quadro di Domenico Induno, rappresentante *la Pace di Villafranca*. Questo quadro è destinato al palazzo di Corte di Milano, dove fu già trasportato.

Movimenti militari. Si legge nella *Lombardia* del 9:

Dalla fortezza di Pizzighettone, giungeva ieri a Milano il 2° battaglione del 58° di fanteria di linea, il quale dopo breve sosta, partirà pelle provincie meridionali, ove trovansi già il 3° e il 4° battaglione. Il 1° battaglione, ora distaccato nelle valli bergamasche, raggiungerà tosto il reggimento. Così tutta la brigata *Abruzzi* (57 e 58 di linea) cesserà di far parte del 2° dipartimento.

Arresto. Si legge nella *Sentinella bresciana* dell'8:

Il giorno 31 ottobre verso le 3 pom. due carabinieri della stazione di Coccaglio nel far ritorno da Rovato s'imbatterono in un carrettiere, sopranominato Morbis, di erculea forza, che portava una pianta di gelso, un fardello, e una falce appesa alla cintura. I carabinieri che già lo conoscevano per un cattivo mobile, lo fermarono domandandogli conto del come teneva i suddetti oggetti, dei quali disse essere stato regalato da un suo amico. Uno dei carabinieri volendo visitare quanto si conteneva nel fardello il Morbis gettò questo a terra e si diede a precipitosa fuga; ma uno di essi liberatosi del mantello, del capello, e della carabina si pose ad inseguirlo armato del revolver e nel mentre che gli era già alle spalle il Morbis voltosi improvvisamente lo colpì in un'orecchia con un falcetto. Il carabiniere esplose la propria arma in aria per intimorirlo, ma costui gli tirò un secondo colpo che lo ferì in una coscia; allora un secondo colpo di revolver feriva il Morbis in un braccio, che impossibilitato a tenere in mano la falce, si fece adosso al bravo carabiniere, e qui cominciò una accanita lotta a corpo a corpo. Il carabiniere gli tirò altro colpo vedendo costui sempre più accanito contro di lui, finchè con un ultimo se ne liberava; sopraggiunto l'altro carabiniere che si era fermato a raccogliere gli oggetti lasciati dai due

avversari, andò in traccia di un veicolo sul quale venne adagiato il Morbis e condotto a Coccaglio indi a Chiari. Strada facendo due individui forse amici del Morbis si posero ad insultare i carabinieri i quali adocchiatili nell'istessa notte arrestavanli. Assicurasi che il Morbis sia in pericolo della vita.

Zelo d'un prete. — Si legge nel *Corriere del Po* dell'8:

In Saluzzo sotto i portici dei canonici, presso all'albergo del Gallo vi ha una bottega in cui vendonsi immagini e figurine di gesso ecc. Tra le immagini vi era un quadretto rappresentante Amore e Psiche. A un certo prete dispiacque che stessero esposte al pubblico quelle due figure colle vesti così dipinte; e acceso tutto di santo zelo, entra nella bottega, domanda di comprare il quadretto, ferma il prezzo e sborsa il danaro. Poscia pigliatelo colle due mani, tira giù dall'alto al basso, lo rompe e lo fa in minuti pezzetti.

Attentato. — Il *Corriere del Po* ha quanto segue in data di Saluzzo 8:

Ieri sera verso le nove, la sentinella posta a guardare le carceri sulla piazzetta di S. Giovanni fu l'oggetto di una aggressione altrettanto stupida come vile e brutale. Un colpo di fucile fu sparato contro di lei, ma per buona ventura la palla perforò a mezzo il kepì, lasciando illeso il soldato. È già la seconda volta che si ripetono simili attentati; e pare che la polizia dovrebbe già aver posto le mani addosso agli autori di quelli, i quali pare che altro non si propongano se non se turbare l'ordine e mettere un po' di agitazione in questa popolazione, forse a loro giudizio troppo tranquilla.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 novembre

Balla Davide, d'anni 35, di Tavagnasco, impiegato alla fabbrica del gas (nuova Società); Sarrù Carolina, vedova Bricarelli, id. 70, di Torino; Sapellani Adelaide, id. 17, di Torino; Besuzzi Fedele, id. 27, di Torino, scultore in legno.

Più un ragazzo d'anni due.

Dal 9 al 10 novembre.

Belli Luigi, d'anni 67, di Torino; Bazzano Angelo, id. 48, di Torino; Soave Rosa, nata Testa, id. 39, di Torino, cucitrice; Vicari Domenica, vedova nata Panero, id. 62, di Cherasco; Bardessono di Rigras contessa Teresa, vedova, nata Valperga Sanctus di Cuorgnè, id. 60, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 10:

Intorno al fatto di brigantaggio avvenuto testè in Capitanata di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di sabbato, abbiamo i seguenti particolari:

Un distaccamento del 36 reggimento composto di 40 uomini e guidato dal capitano Bota e dal luogotenente Perrino si è trovato sul Fortore fra San Severo e Larino di fronte ad una grossa banda di briganti presso la masseria Mellanico. Dopo accanito combattimento, non potendo più il valore contro lo sproporzionato numero, i soldati dovettero cedere.

Questo doloroso fatto costò pur troppo la vita di 23 uomini del distaccamento, quantunque molti più cadaveri abbiano quivi lasciati i briganti. Un soldato ferito si portò a Casalnuovo e altri cinque a S. Croce.

Ad un sergente stato fatto prigioniero dalla banda riuscì di fuggire e presentatosi a Serracapriola afferma che rimangono prigionieri in mano ai briganti ancora 11 uomini.

Leggiamo nello stesso giornale:

Un altro dispaccio riferisce che il 7 corrente il capitano Rossi del 55° ritornando da una perlustrazione verso Bipalda con 42 soldati, 2 carabinieri e 16 guardie nazionali di Poggio Imperiale (Capitanata) venne assaltato e circondato alla Focicchia da banda numerosissima. Il Rossi si difese co' suoi soldati valorosamente e la fugò. I briganti credendo che avessero avuto a fare con tutta la forza di Poggio, si diressero verso il paese; ma quivi alle porte trovatisi a fronte di 30 uomini sotto il tenente Montosson si diedero nuovamente alla fuga. I briganti hanno subito perdite considerevoli e dalla parte della truppa si lamenta la morte di un carabiniere.

— Un telegramma da Avellino (Principato Ulteriore) annunzia che tra briganti catturati e presentatisi la banda Cateniello è interamente distrutta.

Queste notizie del giornale ufficiale confermano pur troppo le voci dolorosissime che da due giorni correvano di perdite gravi sofferte da' soldati mandati ad inseguir i briganti.

Molte vite di valorosi soldati ha già troncato e tronca quasi giornalmente la lotta contra i briganti, senza che se ne sia venuto a capo di nulla, ingrossando da qualche tempo le bande anzichè diminuire.

Pubblicando, pochi giorni sono, alcune notizie della Capitanata, facevamo osservare come i briganti hanno ottimi cavalli e che perciò quando si trovano in numero superiore, hanno un vantaggio considerevole rispetto a' piccoli distaccamenti di fanteria che si mandano contra di loro. Ed allorchè sono in piccol numero o possono evitare il combattimento si ritirano, poichè non assalgono i soldati che quando la superiorità delle loro forze li assicura della vittoria, o non si battono che quando non hanno alcuno scampo.

Gli uomini che conoscono quelle località convengono nell'affermare che se in luogo di piccoli distaccamenti di fanteria si mandano numerose colonne mobili appoggiate da buon nerbo di cavalleria e non si adottano provvedimenti energici contra coloro che tengono relazioni co' briganti e li aiutano, le truppe saranno sempre esposte a grandi disagi e pericoli, senza che la piaga del brigantaggio possa venire mai risanata.

La sicurezza delle strade è in parecchie province sconosciuta. Lettere da Lecce ci riferiscono che sebbene quella provincia non sia delle più infestate, tuttavia non sarebbe prudente di uscir di città e far il viaggio sino a Brindisi, se non si è tutelati da una forte scorta militare.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 8 novembre.

Le notizie di Grecia giunte ieri hanno fatto temere che un disaccordo intervenuto tra i differenti capi del movimento greco potesse essere cagione di nuove complicazioni, e si è parlato di velleità repubblicane. Il dispaccio che annunziava l'opposizione del generale Grivas alla politica del governo fu smentito, e questo generale si è collegato al governo in seguito alla sua nomina a comandante in capo dell'esercito nazionale.

Frattanto l'assemblea, che avrà tutte le attribuzioni di una costituente, non sarà essa spinta dalle stesse difficoltà a porsi d'accordo sulla scelta di un successore al trono greco, ed a distruggere d'un solo colpo ogni possibilità di una ricostituzione su basi repubblicane? Un prossimo avvenire ce lo dirà. I greci agiranno saggiamente tenendo conto, prima di tutto, delle correnti che predominano in Europa. Ma, lo ripetiamo, dessi faranno bene a non precipitar cosa alcuna, ed a cercare di costituirsi e di ordinarsi prima ancora di fare la loro scelta.

Sarebbe un vantaggio quello di provare all'Europa che sanno governarsi da loro e che, se prendono un principe, lo fanno piustosto per dare delle guarentigie alle potenze di quello che per amore di quelle dinastie che probabilmente non si vorranno loro *permettere*.

Più a lungo si reggeranno senza re, più facilmente si accorderà loro libertà intera nella loro scelta.

Secondo le voci che corrono nei nostri circoli diplomatici, la candidatura del principe di Leuchtemberg sarebbe fin d'ora stabilita tra la Francia e la Russia. Sembra che l'Inghilterra (s'ella d'altra parte ottiene le guarentigie che desidera) sia disposta ad acconciarsi a simile scelta.

Quello che è certo si è che i giornali inglesi hanno ben presto mutato atteggiamento rimpetto agli avvenimenti della Grecia. Quei giornali sono diventati ottimisti affatto, compresovi il *Morning-Post*, il quale aveva cominciato dal gridare: al ladro. La saggia condotta del governo provvisorio ha molto influito a questo cangiamento di linguaggio.

Questa ha ottenuto di tranquillare il gabinetto di Londra sui due punti, intorno ai quali egli non ischerza. Si mostrerà di non avvedersi che le Isole Jonie domandano sottrarsi al protettorato inglese, nè si attenterà d'avvantaggio all'integrità dell'impero ottomano. I greci si contengono ammirabilmente volendo prima organizzarsi bene all'interno. La dilatazione degli attuali loro confini verrà poi naturalmente alla sua volta; mentre adesso farebbero malissimo a crearsi dei nemici col fare temere gli amici. Ciò non impedirà, come ho detto, che le aspirazioni nazionali della Grecia si facciano largo quando l'ora sarà suonata, come già l'Italia fece sventolare la bandiera dell'unità quando venne l'opportuno momento.

Avrete osservato nei nostri giornali le discussioni provocate dalle intenzioni che si attribuiscono al governo francese nei diversi campi, in cui è divisa l'opinione pubblica d'Europa.

Io non ho alcun motivo di dubitare della esattezza delle mie informazioni, quando vi dissi di stare in guardia contro le invenzioni del grave e solenne giornale del signor senatore Laguéronnière. L'Italia non ha troppo a dolersi. Dessa ha dovuto subire una nuova prorogazione, è vero, ma si tratta di un'ultima prova della necessità di lasciare l'Italia agli italiani, esperimento che in ogni caso sarà il decisivo.

Credo di avervi indicato, e l'*Indépendance belge* lo ha confermato dappoi, che il generale Durando non si è lasciato imporre dall'avvenimento del signor Drouyn de Lhuis; al contrario, pare che egli abbia parlato con un linguaggio dignitoso; lo che avrebbe fatto buona impressione. Basta infatti dire e ripetere gli inconvenienti sempre rinascenti dalla continua occupazione di Roma per essere ammessi a chiederne la fine. La Francia ha un bel ricordare le riserve da lei fatte altra volta, ella le deporrà, come seppe spogliarsi d'altri pregiudizii politici.

L'imperatore del resto ha dimostrato, dopo la nomina del signor Drouyn de Lhuys in modo abbastanza chiaro che i suoi sentimenti verso l'Italia non sonosi mutati.

Qui si dice che si è voluto usare qualche riguarda di risentimenti dell'opinione clericale, l'influenza della quale sarebbe stata singolarmente esagerata dalle relazioni dei comandanti la gendarmeria in Francia. Si temeva per le prossime elezioni; ma io credo a torto.

D'altra parte si avea promesso con certezza che il papa, grato al nuovo atteggiamento del governo francese, si sarebbe mostrato riconoscente facendo delle importanti concessioni, e prima di tutto uscendo dall'angusto circolo della politica del *non possumus*. Sino ad oggi però queste belle promesse non si sono tradotte in atti, e si dubita che il principe de La Tour D'Auvergne sia per essere più fortunato di quello che sia stato il suo predecessore. Se io non sono male informato, il principe non si farebbe illusione; anzi avrebbe a lungo esitato prima di accettare il posto, che si volle confidargli. Ma l'imperatore ha insistito, avendo il signor Drouyn de Lhuys dichiarato considerare la presenza del principe De La Tour a Roma come affatto indispensabile alla sua politica. Così avvenne che questo diplomatico cedesse.

Finalmente il governo ha parlato nella discussione sollevata dai giornali circa il numero dei deputati al corpo legislativo. Il signor Di Persigny in una nota diretta ai giornali rammenta loro che la legge dice espressamente il numero dei deputati medesimi non potere oltrepassare i 261, non so se questa confutazione sia perentoria, ma in ogni caso troncherà la polemica dei giornali.

Le notizie di Berlino di ieri sono cattive. Il re s'ingolfa sempre più nella via della reazione, lo che finirà per separarlo affatto e per sempre dal suo popolo.

— Il *Morning Herald* e lo *Standard* annunziano che il governo francese avrebbe presentato ai gabinetti di Pietroburgo e di Londra una proposta tendente ad un armistizio tra i belligeranti in America, e che tale proposta sarebbe stata accettata dalla Russia.

Lo *Standard* aggiunge:

Tocca ora al gabinetto di San Giacomo decidere se le grandi potenze dell'Europa agiranno di concerto per porre un termine alle ostilità che hanno sì terribilmente commosso tutto il mondo. Il paese aspetta con impazienza la determinazione di lord Palmerston.

Si legge nella *France* del 9:

Il principe Cristiano e la principessa Alessandra di Danimarca sono giunti il 7 ad Osborne presso S. M. la regina d'Inghilterra.

— Scrivono dall'Alemagna alla *France* che tra il ducato di Brunswich ed il regno di Annover è stato conchiuso un trattato che verrà sottoposto alle Camere di entrambi i paesi, ed in forza del quale la successione al ducato di Brunswich sarà devoluta d'or innanzi alla famiglia regnante d'Annover, rimanendo però il Brunswich rispetto all'Annover in condizioni identiche a quelle della Norvegia rispetto alla Svezia. Tuttavia, si considera questo come un primo passo verso la fusione completa di quei due stati.

— Il *Giornale di Dresda* del 7 corrente pubblica un articolo che ha un carattere semi-ufficiale, di cui ecco il senso:

« Il governo sassone non ha alcun motivo per abbandonare le sue prime risoluzioni relativamente al trattato di commercio franco-prussiano; ma non conviene dimenticare che, a norma dei termini dell'autorizzazione data dalle Camere al trattato, questo non può venire pienamente ratificato che dopo la sua accettazione per parte di tutti gli stati della lega doganale. »

« La situazione di questa rimpetto alla Francia ed all'Austria, non è punto tale da destare apprensioni, ed è sperabile un accordo con tutte le potenze. »

— Lo stesso giornale non vuole che questioni di sì alta importanza per gli interessi materiali di parecchi milioni di abitanti servano a favorire interessi di partito.

Leggesi nella *France* del 9 corrente:

La regina di Spagna, ricevendo il nuovo ministro degli Stati Uniti, a Madrid, si è espressa nei seguenti termini circa all'atto commesso contro la bandiera spagnuola dalla nave federale *Montgomery*:

« Io deploro che la notizia di due fatti gravi successi sulle coste dell'isola di Cuba, sia venuta a turbare la soddisfazione delle vostre felicitazioni. Ma i termini coi quali voi avete espressi i sentimenti del presidente degli Stati Uniti mi inspirano la confidenza che egli farà tutto ciò che esigono i diritti e l'onore della Spagna, affinchè le relazioni che uniscono i due governi non sieno alterate a cagione di simili avvenimenti.

Un dispaccio di Madrid in data del 7 corrente annunzia che la stampa di quella capitale protesta vivamente contro la condotta del comandante della nave federale il *Montgomery*.

Il ministro degli affari esteri, Calderon Collantes, ha diretto una nota a Washington, reclamando una soddisfazione.

— La *Correspondancia* conferma, in data 7 corrente, contrariamente all'asserzione del *Pays*, la partenza del signor Caballos da Messico; ed aggiugne che gli affari della legazione di Spagna furono confidati, sin dal 12 settembre, alle cure del ministro di Prussia.

Il *Diario Espanol* assicura che S. M. la regina è in istato interessante.

Un dispaccio dell'agenzia Havas-Bullier, in data di Pietroburgo, 7 novembre, porta:

Lo stato d'assedio è stato levato nelle città e nei distretti di Grodova, di Belsck e di Brzesk; e non è mantenuto che per la città ed il distretto di Bialistock.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 9:

Un dispaccio da Beyruth, in data del 31 ottobre reca che gli abitanti del Libano si mostrano assai irritati dai provvedimenti finanziari che Daoud bascià fa pesare su di essi. Si sono rivolti ai rappresentanti delle potenze affinchè facciano intendere la ragione agli agenti della Porta e si teme un movimento generale della Montagna, se i loro reclami non sono favorevolmente accolti.

Daoud-bascià prende delle disposizioni militari per opporsi a questo movimento.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 30 ottobre.

L'armata del Potomac si avanza verso la Virginia. Non si conosce la posizione dei separatisti nella Virginia. Confermasi la sconfitta dei federali nella spedizione contra Charleston e Savannah.

Cereali in ribasso.

Napoli, 10 novembre.

I principi di Prussia e il principe di Galles partono probabilmente oggi sull'*Osborne*. La *Magicienne* li scorterebbe.

Parigi, 10 novembre.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		9.bre 8	9.bre 10
Fondi francesi . .	3 0[0	71 10	70 85
Id. id. . .	4 1[2 0[0	98 25	98 25
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 3[8	— —
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 70	72 60
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 95	72 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1197	1182
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		605	602
Id Id. Austriache		500	500
Id. Id. Romane .		332	333
Obblig. Id. Id. .		245	245

Scrivono da Vienna che non si conferma la notizia della candidatura dell'arciduca Massimiliano al trono di Grecia.

BORSA DI TORINO

10 *novembre* 1862

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	73 12	73 05 30 9.bre
Id. Piccole rend.	Matt. .	73 25	— —
Fondi privati			
Cassa comm. e ind.	Matt. .	360 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

8 novembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	73 35
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	45 50

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56312, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41168, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta: Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 bruita fr. 2 50		**Qualità sopraffina**		
»	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	» [illegible]
»	2	» [illegible]	» 2	» [illegible]
»	5	» 17 50	» [illegible]	» [illegible]
»	12	» [illegible]	» 10	» [illegible] 50

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE

già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un' etichetta e da un *suggello* in *lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr quello della 1/2 bottiglia.

Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, via Nuova e Piazza S. Carlo – Bonzani, via Doragrossa, n. 19 – Cerutti, via di Po, n. 20. In *Alessandria* alla farm. Basilio. Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Essi sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. -- Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. -- Prezzo L. 5 25.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE

a discretissimo prezzo

via Saluzzo, n. 23.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

UN GIOVANE negoziante che conosce la contabilità e corrispondenza italiana e francese, desidera occupare due ore della sera in qualche negozio come contabile.

Dirigersi franco alle iniziali M. O. presso l'Agenzia Mondo, Torino.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» [illegible]
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 5 50
MARSALA vergine	» 4 50
» d'Ingham	» 3 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

CARTA CHIMICA Questo rimedio, la cui proprietà è da lungo tempo per migliaia di cure di un uso inapprezzabile in molte malattie, p. e. *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, calli, lupini, e occhi di pernice*, è riguardato dai più celebri medici come l'agente il più attivo ed il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo fr. **2 20** e **1 20** il rotolo coll'istruzione. Vendesi dai farmacisti Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIÈ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza —

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 2.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Châteaux d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone